

«Il Segno». Il ricordo di due anniversari: la Costituzione e l'assassinio di Gandhi



Si è appena celebrata la Giornata mondiale della pace (1 gennaio) e il Segno, il mensile della Diocesi di Milano, nel numero di gennaio in distribuzione da oggi nelle parrocchie, approfondisce i contenuti del messaggio di papa Francesco dal titolo «Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace» attraverso un commento di Marco Mascia, docente di scienze politiche ed esperto di studi internazionali, un'intervista a monsignor Silvano Provasi (del Dicastero vaticano per il Servizio dello sviluppo umano integrale) e un'analisi del sociologo Maurizio Ambrosini sul risvolto delle presunte «spinte» legate alla percezione che i cittadini europei hanno dell'immigrazione. Il Segno si occupa poi della prossima beatificazione di Teresa Olivelli, in programma il 5 febbraio a Vigevano, e ricorda tre anniversari: i 70 anni dall'entrata in vigore della Costituzione italiana (con un

contributo di Giovanni Maria Flick, ex ministro della Giustizia e presidente della Consulta); il 70° dell'assassinio di Mohandas K. Gandhi, il Mahatma; il ventennale di carriera della band musicale «The Sun», festeggiato con un nuovo cd. Un ricordo viene dedicato anche a monsignor Antonio Riboldi, il sacerdote ambrosiano che fu «il prete anti-camorra» nel suo lungo servizio episcopale come vescovo di Acerra, scomparso in dicembre. Nelle pagine dedicate all'attualità diocesana, un'ampia sintesi del Discorso alla città dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, la presentazione del Sinodo minore «La Chiesa dalle genti», che prenderà il via domenica prossima, e una sintetica illustrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18 - 25 gennaio).

parliamone con un film. «The Greatest Showman» Il bizzarro circo Barnum nell'America del XIX secolo

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Michael Gracey. Con Hugh Jackman, Michelle Williams, Zac Efron, Rebecca Ferguson, Zendaya Coleman... Titolo originale: «The Greatest Showman». Musical. Ratings: kids. Durata: 110 minuti. Usa, 2017. 20th Century Fox.

Il mondo è illusione, fantasia, incanto. Lo sa bene P.T. Barnum (Hugh Jackman), il grande uomo circo e di spettacolo dell'America del XIX secolo che portò in scena per la prima volta i personaggi più bizzari e gli animali più esotici del mondo nei suoi show che fecero, oltre che audience, molto *élite*. Figlio di un povero stato, ambizioso fin da piccolo, Barnum non solo riuscì nella sua impresa professionale, ma anche a sposare «la bimba» dei suoi sogni, Charity

(Michelle Williams), mettendo su famiglia. Il film di Michael Gracey (opera prima) ripercorre la vita e l'ascesa del grande showman, nonché gli scontri e le difficoltà che lo misero alla prova, non solo come professionista (gli ostacoli della critica nonché l'incendio dell'American Museum), ma anche come marito e padre (la lontananza dagli affetti e la presunta relazione con «l'usignolo svedese», la cantante Jenny Lind). Tra scenografie strepitose e musica pop (da videoclip di qualità il film «The Greatest Showman», che segue il successo di «La La Land», risulta un musical spettacolare. Se da una parte la classica storia fatta di buoni sentimenti, compresa la relazione «impossibile» per quel tempo tra il ricco braccio destro di Barnum, Phillip Carlyle (Zac Efron), e la giovane trapezista di colore Anne (Zendaya

Coleman), sembra essere fin troppo banale, è il tema dell'esaltazione della diversità (che sia di ceto sociale o di colore della pelle o fisica) a farla da padrone. Non esiste, infatti, emarginazione finché nessuno ti mette in un angolo. L'impossibile qui diventa meravigliosamente fattibile e tutto ciò che qui è grigio acquisisce colore. Soprattutto quando ci si crede e si lotta insieme. Perché come dice il protagonista Hugh Jackman «ciò che vi rende diversi è anche ciò che vi rende speciali». Un film per iniziare bene l'anno a suon di musica e un pizzico di speranza nel cuore. **Temi: spettacolo, circo, musica, ambientazione, riscatto, speranza, famiglia, diversità, amore, amicizia.**



sabato 13

Democrazia e le stanze del potere

Prosegue il 19° corso di formazione alla politica dei Circoli Dossetti di Milano su «I luoghi del potere nella società contemporanea». Il prossimo appuntamento sarà sabato 13 gennaio, dalle ore 9.30 alle 13, presso l'Aula Lazzati del centro Cardinale Schuster (via Sant'Antonio, 5 - Milano), sul tema «La democrazia al confronto coi poteri». Introdurrà l'incontro Lorenzo Gaiani e la riflessione prenderà spunto dal libro di Sabino Cassese, «La democrazia e i suoi limiti» (Mondadori, 2017). I Circoli Dossetti sono nati da un nucleo di operatori sociali, culturali e politici provenienti da esperienze associative nell'area del cattolicesimo democratico e sociale milanese. Promuovono l'incontro e il confronto delle più diverse componenti sociali e culturali nella convinzione che sia la strada per rinnovare la società. Oltre a dibattiti sull'attualità politica, organizzano incontri mensili con autori di impostazione culturale e politica diversa. La formazione alla politica, in particolare, è rimasto un compito importante per quanti credono che abbia ancora senso partecipare alla vita pubblica. Per questo i Circoli propongono corsi di formazione basati sull'approfondimento di libri particolarmente significativi, alla presenza dell'autore. Gli incontri si strutturano in momenti di conoscenza del testo e dell'autore e in una successiva fase di dibattito. La partecipazione è aperta a tutti. Info e iscrizioni: tel. 335.6064942; e-mail: info@circolidossetti.it; sito internet: www.circolidossetti.it.



Particolare della tavola con santa Lucia di Vincenzo Pagani. Sotto, la pala di Nicola di Ulisse

mostra. Capolavori Sibillini, dalle Marche al Diocesano L'arte dei luoghi feriti dal sisma per ricostruire il futuro

DI LUCA FRIGERIO

Si chiamano «Sibillini», ma non hanno nulla di ambiguo o di enigmatico. Si tratta invece di capolavori splendidi e affascinanti: «mistenosi», semmai, perché in parte ancora da scoprire in tutti i loro «segreti». Opere provenienti dai territori marchigiani colpiti dagli eventi sismici del 2016, e oggi portate a Milano, in mostra nelle sale del Museo Diocesano «Carlo Maria Martini». Testimonianze di una bellezza ferita, che è patrimonio di tutti, universale da difendere e far rinascere. «Sibillini» sono i monti del parco nazionale che abbracciano i comuni che si estendono tra le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata. Luoghi «magici», dove una natura per lo più incontaminata è costellata di borghi e castelli, pievi ed abbazie, che raccontano una storia millenaria che spesso si intreccia con credenze e miti antichissimi. Come quello della Sibilla appenninica, appunto, signora di un regno nascosto e favoloso, sospeso tra sogno e realtà, cantato dai trovatori medievali. E «Sibillini» è anche il nome della rete museale nata soltanto cinque anni fa, che ben presto, purtroppo, si è dovuta misurare con la tragedia del terremoto, operando interventi immediati per mettere in salvo i tesori d'arte custoditi in edifici distrutti o comunque danneggiati dall'evento sismico. Ora che la fase emergenziale pare terminata, inizia quello della ricostruzione, non soltanto delle strutture, ma soprattutto della «fiducia» in un nuovo futuro, attraverso un'attenzione e una solidarietà fattiva da parte di tutti. Per questo è nata la mostra che ora è ospitata al Diocesano di Milano, su iniziativa della Regione Marche e in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del turismo. Con una selezione di oltre cinquanta opere, capaci di «riflettere» le diverse epoche e le varie sfaccettature storiche e artistiche di questa terra meravigliosa, lacerata ma non prostrata dal cataclisma. Opere di maestri illustri come il Perugino, la cui tavolozza con il «Cristo della Passione», proveniente dalla Pinacoteca

civica «Duranti» di Montefortino, ancora per i prossimi giorni farà pendant con quell'«Adorazione dei Magi» che da alcuni mesi ai Chiostrici di Sant'Eustorgio è al centro dell'iniziativa «Un capolavoro per Milano». O come il Ghirlandajo: la bella tavola con il «Matrimonio mistico di santa Caterina d'Alessandria», oggi alla Pinacoteca civica «Gentili» di San Ginesio, fu commissionata attorno al 1480 dal ginesino Jacopo Sollecci, medico personale di papa Sisto IV, direttamente alla bottega di Domenico Gigardi, allora impegnato nel cantiere pontificio della Cappella Sistina. Arriva dalla Pinacoteca civica di Sarnano, invece, la «Madonna adorante il Bambino con due angeli musicanti» del veneziano Vittore Crivelli, fratello del più noto Carlo, di cui riprende tutto l'apparato stilistico e iconografico. Grande risalto, tuttavia, è giustamente dato agli artisti locali, spesso portatori anche nelle terre più di «provincia» del linguaggio innovativo sviluppato nei grandi centri. È il caso di Stefano Folchetti, ad esempio, *petit maître* attivo nell'alto maceratese tra XV e XVI secolo, del quale al Museo Diocesano di Milano vengono presentati due significativi tavole, entrambi da San Ginesio, dipinte tra accenti arcaici e conquiste rinascimentali, con un effetto quasi fiabesco, di grande efficacia espressiva. Opere dalla schietta parlata «marchigiana», insomma: dialettale, se si vuole, ma non priva di accenti lirici. E così è, a metà del Cinquecento, anche per Vincenzo Pagani o, sul finire del secolo, per Simone De Magistris. Dove si incontrano vicende come quella «illustrata» da Nicola di Ulisse, che ritrae un gigantesco sant'Andrea mentre appare a proteggere la cittadina di San Ginesio, assediata dall'armata di Fermo. In un angolo, una donna, una formarina, dopo aver dato l'allarme, coraggiosamente prende a «paletta» gli invasori: un'intermedia, novella «Giuditto», a ricordare anche i «piccoli», con l'aiuto del Cielo, possono compiere grandi imprese. La mostra «Capolavori Sibillini. Le Marche e i luoghi della bellezza» è visitabile al Museo Diocesano di Milano (piazza Sant'Eustorgio, 3) fino al prossimo 30 giugno. Per informazioni e prenotazioni: tel. 02.89420019, www.chiostrisanteustorgio.it.



Acecc, fondi dalla Regione per le sale della comunità

Per le Sale della comunità grandi novità in merito a finanziamenti regionali. Finalmente viene riconosciuta l'importanza culturale che la sala della parrocchia ha per la comunità ed è stato attivato un bando per il finanziamento di progetti per l'adeguamento strutturale e tecnologico di sale destinate ad attività di spettacolo e l'acquisto e installazione di apparecchiature digitali per la proiezione. Per don Gianluca Bernardini, presidente dell'Associazione cattolica esercenti cinema (Acecc) della Diocesi di Milano, «è un buona occasione per le nostre Sale della comunità e le parrocchie per avere un aiuto concreto nel perfezionamento di un servizio culturale e pastorale che le nostre comunità già svolgono con impegno e dedizione». Tramite questo bando, in scadenza il 28 febbraio (ore 15.30), Regione Lombardia intende sostenere progetti per l'adeguamento strutturale e tecnologico di sale destinate ad

attività di spettacolo (teatri, cinema, cine-teatri, auditorium musicali, sale polyvalenti con prevalente attività di spettacolo) che prevedano l'installazione, ristrutturazione, rinnovo di impianti, apparecchiature, arredi e servizi complementari. Ci sono alcune priorità di intervento, riguardanti in particolare: l'aggiornamento delle nuove tecnologie relative alla proiezione cinematografica in digitale; la messa in sicurezza delle sale; l'aggiornamento e ampliamento delle dotazioni tecniche delle sale; l'aumento del *confort* per il pubblico; la possibilità della fruizione dello spettacolo da parte di persone con disabilità sensoriale. La dotazione complessiva prevista dal bando è di 4 milioni di euro, di cui 900 mila euro destinati alle sale parrocchiali e, più precisamente, a enti e istituzioni ecclesiarie che realizzano progetti relativi a spazi da destinare ad attività di spettacolo esistenti già attive, e altri 300 mila per l'apertura di nuo-

ve sale o il ripristino di sale inattive. Sono considerati ammissibili i progetti da avviare o avviati a partire dal 1° giugno 2016 e i cui titoli di spesa sono stati emessi successivamente a tale data per un importo compreso tra 20 mila e 300 mila euro (Iva inclusa). Regione Lombardia coprirà fino al 30% del totale delle spese ammissibili con un contributo a fondo perduto erogato in un'unica *tranche* a seguito della rendicontazione del progetto. La domanda di partecipazione dovrà essere presentata, a partire dal 23 gennaio, dal soggetto richiedente obbligatoriamente in forma telematica, per mezzo del Sistema Informativo SIAGE disponibile all'indirizzo www.siage.regione.lombardia.it. L'Acecc della Diocesi di Milano si impegna ad affiancare le parrocchie che vogliono usufruire di questa opportunità e rispondere alle loro domande. I suoi contatti sono accediocesimilano@gmail.com e tel. 02.67131657.

Teologia e laicato

Venerdì 12 gennaio, alle ore 18, presso la Biblioteca del conclave, intitolata a «Carlo Maria Martini», della Fondazione Casa della carità (via Francesco Brambilla, 10 - Milano), si terrà la presentazione del libro del teologo Marco Vergottini, «Il cristiano testimone» (Edb). Una riflessione sul termine «laico», dal punto di vista del mondo ecclesiale e di quello civile. Oltre all'autore, interverranno Maria Grazia Guida (Associazione «Amici Casa della carità»), Luisa Vannutelli (Movimento Rinascita Cristiana), don Virginio Colmegna (Fondazione Casa della carità), Enrico Finzi (sociologo, «Astra Ricerche»).

in libreria.



Discorsi alla città del cardinale Scola

Discorsi alla città del cardinale Angelo Scola, pronunciati in occasione della solennità di Sant'Ambrogio, sono raccolti nel volume del Centro Ambrosiano, «Percorsi di vita buona» (pagine 162, euro 14). L'autore, oggi arcivescovo emerito, cerca di comprendere il nostro tempo, guardando fino in fondo il presente. I temi trattati intercettano gli interrogativi che popolano la vita sociale del nostro Paese: la crisi, la libertà religiosa e il ruolo pubblico delle religioni, l'ecologia e lo sviluppo sostenibile, l'umanesimo, la giustizia, l'eguaglianza e l'emarginazione, il ruolo dell'Europa. «Sono tutte questioni che ci interessano, da cui non possiamo prescindere a meno di delegare ad altri la ricerca delle ragioni per una vita buona, personale e sociale», scrive Scola nella prefazione.